



Numero 36 - Maggio 2010

GRATIFICA APPLICATA AL RIPORTO

di Emilio Santoni

Educatore della Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino (www.ilbiancospino.it)

Le varie forme di gratificazione. La loro applicazione pratica nell'insegnamento del riporto.

Un caro saluto a tutti i lettori di "CONTINENTALI DA FERMA". Nel precedente articolo, abbiamo visto come iniziare ad impostare il rapporto con il nostro cane partendo con il piede giusto.

Abbiamo detto che per il cucciolo, tutto rappresenta una novità e, potenzialmente, una minaccia. Ecco allora che ogni esperienza dovrà essere affrontata in modo da essere resa il più positiva possibile, sempre con il preciso intento di evitare al cane eventuali traumi.

Per fare un esempio, abbiamo visto come socializzarlo (abitarlo) per la prima volta al trasportino ed all'automobile e la pazienza che questa semplice operazione richiede.

Cosa fondamentale, abbiamo visto come sia stato possibile realizzare tutto ciò semplicemente attraverso l'utilizzo del gioco.

Come accennato la volta scorsa, sarà il gioco ad aiutarci nel compito di educatori ed a rendere sempre ogni esperienza del nostro cane un qualcosa di piacevole (anche

quando di piacevole in effetti potrebbe esserci ben poco).

Per rendere ancora più gradevoli e stimolanti le esperienze che vorremo far provare al nostro amico, ogni qualvolta conseguirà un successo – anche il più piccolo – dovremo "gratificarlo".

Cosa si intende per gratifica?

Il gioco, per l'appunto, rappresenta una forma di gratificazione.

Poi, oltre al gioco, ci sono altri metodi per gratificarlo: per esempio **il contatto sociale** (quelle che comunemente chiamiamo coccole) ed è fondamentale non lesinarle quando si renderanno necessarie: ogni piccolo progresso, ogni suo piccolo successo, dovrà essere accolto da noi come la cosa più meravigliosa di questo mondo.

Al nostro animale dovremo trasmettere solo una grande carica di entusiasmo, gioia ed amore.

Un'altra sorta di gratifica, generalmente molto apprezzata dai nostri cani, è rappresentata dal cibo.

Il cibo, soprattutto se si tratta di piccoli bocconi prelibati, quali Wurstel di pollo, pezzetti di for-

maggio od altre leccornie, sarà un ottimo premio.

Parliamo ora dell'utilizzo di queste leve che ci aiuteranno molto nel nostro lavoro di educatori.

Il premio in cibo (o bocconcino).

Su questo argomento, una piccola premessa è dovuta.

Quando si parla di bocconcino, molti sono diffidenti. Si sente dire: "Beh, col bocconcino sono capaci tutti!" oppure "Col bocconcino sembrano animali da circo!".

Sfatiamo questi luoghi comuni.

Il bocconcino va saputo usare e non tutti lo sanno fare: non basta ingozzare il nostro cane con aragosta e caviale per ottenere dei buoni risultati, anzi! Abusando di questa tecnica ed utilizzandola a sproposito, otterremo l'effetto opposto a quello desiderato.

Esagerare nel dispensare bocconcini in modo ingiustificato e gratuito, creerà nel cane solo confusione: non capirà il perché della gratifica, molto probabilmente inizierà a fare i capricci e – proprio come un bambino viziato – vi

prenderà la mano. (Ricordate sempre che il cane è un animale sensiente ed intelligente; se dovesse fare confusione e comportarsi male, sarà solo per colpa vostra). Resta il fatto che i bocconcini rappresentano per la maggior parte dei cani una leva molto forte, in modo particolare per i cani da caccia – generalmente molto voraci – e questo fatto, se utilizzato con criterio, non fa altro che giocare a nostro favore.

L'utilizzo del bocconcino va limitato al tempo necessario affinché il nostro ausiliare apprenda quanto da noi richiesto; dopo di che per quell'esercizio manderemo gradatamente questo tipo di gratificazione in estinzione, sostituendolo con altre forme di gratificazione.

Quindi evitiamo nella maniera più assoluta di elargire bocconcini a piene mani in ogni situazione.

È invece di fondamentale importanza che il nostro ausiliare percepisca il premio in generale (e quello a base di "cibo" in particolare) esclusivamente come la gratificazione che arriva **solo** a "missione compiuta".

Per comprendere meglio il meccanismo, faccio un esempio: vogliamo educare il nostro cane (cucciolo od adulto) al riporto.

Il riporto

Tale esercizio può essere affrontato in molteplici modi e con vari oggetti da lanciare e riportare: a me piace **iniziare** con la pallina anzi: con due palline ... perché la pallina con il suo movimento saltellante ed irregolare stimola moltissimo il "predatorio" del cane, che andrà molto probabilmente al suo inseguimento. Ciò è dovuto al fatto che nella mente del nostro amico scatterà l'immagine di una piccola preda in fuga, per esempio quella di un piccolo coniglio.

Quindi la pallina è molto più stimolante ed attraente di un pezzo di legno che cade a terra in modo inanimato per fermarsi immediatamente: in più è morbida.

E perché allora non iniziare subito con un fagiano?

Il fagiano no... non ora ... vi prego: "Stiamo" imparando e, come in tutte le cose, prima si impara a camminare e poi a correre". Il fagiano preventivamente abbattuto, col suo odore, inviterebbe il cane che non lo conosce ancora a spiumarlo, masticarlo, magari a mangiarlo, distraendolo dal fine primario del riporto ed andando a creare un fastidioso precedente che in futuro porterebbe in nostro cane a rovinare le nostre prede abbattute ed a non riportarle.

E poi per un cucciolo, un fagiano da riportare, sarebbe troppo impegnativo per dimensioni e peso.

Al nostro scopo si prestano benissimo delle comuni palline da tennis che rimbalzano bene, sono leggere e veloci, sono ben visibili e sono praticamente quasi indistruttibili.

A questo punto, scelto l'oggetto da riportare ed armati della solita pazienza, comprensione, amore e passione, apprestiamoci a lanciare una delle due palline agitando la preventivamente nelle nostre mani: accertiamoci cioè di aver ricevuto l'attenzione del nostro cane e di averne suscitato la curiosità. Solo a questo punto potremo effettuare il nostro lancio che, per le prime volte sarà corto, evitando di emulare i campioni di baseball americani e questo per vari motivi, primo dei quali, vogliamo che il cane veda esattamente la pallina durante il lancio e dove va a finire.

Poi con l'esercizio ed il miglioramento del nostro ausiliare, potremo cimentarci in lanci più lunghi

(occhio a non lussarci la spalla!). A lancio effettuato, il cane correrà all'inseguimento della sua preda.

A preda raggiunta, alcuni cani hanno la naturale tendenza al riporto, altri no.

Nel primo caso il cane raccoglierà la pallina e avviandosi verso di noi ci guarderà festoso ed orgoglioso per l'impresa compiuta ed è arrivato il fatidico momento di emettere il nostro ordine: "PORTATA!" ... ed anche il momento di animare tra le nostre mani la seconda pallina rendendola ai suoi occhi più bella di quella che ha conquistato, più attraente, più viva.

Quando noterà la splendida seconda pallina di cui siete in possesso non potrà che correre da voi, con la prima pallina in bocca...

A questo punto **chinatevi di fronte a lui (e non sopra di lui)**, inducetelo ad avvicinarsi facendo leva sulla sua curiosità e sul suo desiderio di possedere la seconda pallina.

(In tutto ciò parlate il meno possibile ... perché lui non capisce la nostra lingua, ma solo alcune parole, cioè – nella migliore delle ipotesi – i nostri ordini o i comandi: tutto il resto non lo aiuterà ma gli porterà solo confusione.)

Quando sarà arrivato molto vicino, lo trarremo a noi facendogli sentire il contatto fisico e solo a quel punto lo premieremo con le coccole e con un entusiastico "BRAVO!".

Una volta data la gratifica verbale (**bravo!**), elargiremo tempestivamente (quasi contemporaneamente) come premio un succulento bocconcino. Non importa se il cane avrà ancora la pallina in bocca e non l'avrà lasciata: questo riguarda il passo successivo.

Il nostro obiettivo sarà che il cane

associ il riporto all'iniziale comando "PORTA" ed all'ottenimento dell'ambito premio di tipo sociale (coccole + bravo) ed alimentare (bocconcino).

In questa fase, non ***dobbiamo indispettirlo sottraendogli la pallina*** conquistata perché desideriamo che si fidi di noi; quindi – con furbizia – gli faremo credere di non essere interessati alla sua preda. Del resto la pallina che detiene, cadrà da sola dalla sua bocca quando il cane mangerà il piccolo premio alimentare.

A questo punto noi avremo conseguito il nostro scopo, senza aver intaccato la naturale possessività del nostro amico, che avrà lascia-

to la presa della pallina in cambio di qualcosa di più appetibile e motivante.

Potremo allora raccogliere la pallina e proseguire il gioco con il lancio della stessa pallina o dell'altra.

Una volta che il cane sarà in grado di ripetere questo esercizio con una certa frequenza, potremo introdurre il comando successivo, ovvero il "LASCIA".

Ripetendo l'esercizio del "PORTA", allorché il cane sarà a contatto fisico, non elargiremo più alcuna gratifica, né verbale, né sociale, né alimentare, ma – cercando di mantenerlo sempre attento sulla seconda pallina – ordineremo

il "LASCIA" e contestualmente con dolcezza estrarremo dalla sua bocca la pallina che ci avrà riportato.

Quando il cane, allentando la presa, ci consegnerà la "preda" riportata, ecco che con grande entusiasmo andremo nuovamente a gratificarlo così come avevamo dapprima fatto per il "PORTA".

Dopo alcune ripetizioni, il cane assocerà anche al comando "LASCIA" tutte le gratificazioni già sperimentate per l'esercizio precedente.

Per i cani che invece non hanno la tendenza naturale a riportare, ebbene di quelli parleremo la prossima volta.